
Lavoro: Terre des hommes e OneDay group, 1 ragazza su 2 si sente limitata da stereotipi e retaggi maschilisti

1 ragazza su 2 si sente limitata, nelle scelte sul futuro, da stereotipi e retaggi maschilisti e il lavoro è percepito come il luogo più a rischio discriminazione. È quanto emerge dall'Osservatorio inDifesa realizzato da Terre des Hommes e OneDay Group, che quest'anno ha coinvolto oltre 2.000 ragazze adolescenti dai 14 ai 26 anni. Se il presente è complesso, le giovani sono consapevoli che, in futuro, da adulte, dovranno lottare anche di più. Ritengono, infatti, che il luogo in cui si assiste a più discriminazione o violenza di genere sia il lavoro: è al primo posto nelle loro risposte seguito dal web e dai mass media. Le ragazze di oggi fanno fatica a sognare, ma neanche progettano "in grande" il loro futuro. Più della metà delle intervistate, il 53,96%, ritiene che le scelte riguardo agli studi futuri o alla carriera lavorativa, le ambizioni e le passioni vengano limitate dagli stereotipi e retaggi maschilisti. Al secondo posto viene indicata l'assenza di una rete di sostegno, al terzo la mancanza di modelli a cui ispirarsi. Una mancanza sottolineata anche dal fatto che per il 20% di loro "non c'è nessun modello di riferimento" e per il 30% il principale modello è la propria mamma. In sostanza una su 2 non ha modelli esterni alla famiglia a cui riferirsi "idealmente" per progettare il proprio futuro. La mancanza di modelli di riferimento e gli stereotipi non aiutano le giovani Neet (Not in education, employment or training), per cui l'Italia detiene il record europeo negativo: le italiane tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano sono ben il 25%. Come racconta il dossier inDifesa 2022 di Terre des hommes, la situazione è determinata da un lato, da convenzioni o vere e proprie pressioni sociali che tendono a dare una maggiore importanza al ruolo delle donne all'interno della famiglia; dall'altro da un mercato del lavoro che privilegia l'assunzione di giovani uomini rispetto alle giovani donne, e rende difficile conciliare l'attività lavorativa con la cura dei figli.

Patrizia Caiffa